

Poichè Granvella aveva acconsentito all'offesa del Campeggio, l'aveva anzi in certo qual modo provocata, i protestanti diventarono così ardimentosi, che nei negoziati preliminari circa la forma del colloquio uscirono fuori con pretese molto vaste relativamente al giuramento dei notari, al segreto da tenersi circa i negoziati e alla consegna degli atti originali all'imperatore, ma i seguaci della nuova credenza dovettero cedere perchè malgrado tutte le sue condiscendenze nel resto — infatti permise che continuasse a Worms la predicazione protestante — in queste questioni il Granvella rimase fermo.¹ Ciò non ostante la situazione prese uno svolgimento sommamente pericoloso per i cattolici. Essi erano tutt'altro che concordi. In senso rigorosamente cattolico non contenevansi che la Baviera e Magonza; gli altri rappresentanti dell'antica Chiesa erano in massima parte molto tiepidi, alcuni anzi inclinavano apertamente verso la nuova dottrina.²

Ad Hagenau erano state garantite per il colloquio undici voci per ciascuna ai rappresentanti delle due tendenze opposte, ma mentre fu lasciata libera ai protestanti la scelta dei loro rappresentanti, Ferdinando I designò subito quelli dei cattolici. Secondo ciò dovevano eleggere rappresentanti i tre Elettori ecclesiastici di Magonza, Treviri e Colonia, gli Elettori di Brandenburg e del Palatinato, i duchi Guglielmo e Luigi di Baviera, il duca Guglielmo di Jülich, gli arcivescovi di Salisburgo e Magdeburgo, finalmente il vescovo di Strassburgo. Ora l'Elettore di Brandenburg era passato apertamente alla nuova dottrina, mentre l'Elettore del Palatinato e il duca di Jülich piegavano sì fortemente dalla parte dei luterani, che appena poteva più sussistere un dubbio sul loro atteggiamento. E così rimanevano ai cattolici sole otto voci, delle quali altre tre parimenti non stavano solidamente sul punto di vista cattolico. I protestanti avevano certamente dalla loro parte 14 voci, fors'anche più e perciò qualora si venisse allo scrutinio dei 22 delegati, i cattolici dovevano assolutamente perdere. Morone fece tutto quanto era in suo potere per impedire la cosa e invece d'una conferenza orale propose una discussione scritta facendo incessantemente notare al Granvella con tutta l'efficacia possibile i pericoli che doveva portare con sé una votazione. Il

Vergerio sia comparso a Worms per commissione del papa. In contrario cfr. PALLAVICINI lib. 4, c. 12; BRISCHER I, 117 s.; DE LEVA III, 406. È decisiva la * lettera di Farnese a Poggio del 28 febbraio 1541 (Biblioteca Chigiana Roma), comunicata in App. n. 41, nella quale il direttore della politica papale osserva, che il papa aveva fatto la sua parte per l'allontanamento del Vergerio dalla Germania: lo allontanano di là gli imperiali e non incolpino a torto il papa (cfr. anche la relazione mantovana presso SOLMI, *Contarini* 74).

¹ Cfr. MOSES 74 s. Sulla predicazione protestante vedi WINKELMANN III, 148.

² Cfr. la relazione di Vauchop del 9 dicembre 1540 presso MORAN, *Spicil.* I, 19.